

Con la presente in data 23/02/2018 invio in allegato l'osservazione (26-001, 26-002) inviata e sottoscritta per nome e per conto della Sig. Filippo Di Pasquale, in merito all'istanza di Concessione Alfonsine Stoccaggio - Realizzazione nuovo impianto di stoccaggio gas di Alfonsine (RA) in area ubicata all'interno dei comuni di Alfonsine, Lugo. Entro il Termine di presentazione Osservazioni del Pubblico - ai sensi dell'art. 24 comma 4 d. lgs. 152/06 entro il termine di giorni 60 dalla pubblicazione dell'avviso in parola inoltrato dalla Stogit in data 19.12.2017 al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare per le integrazioni all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale.

Distinti Saluti e Buon Lavoro

Stefano Gemignani

Consigliere Comunale

Comune di Alfonsine (RA)

Stefano Gemignani

Capogruppo Gruppo Consiliare

Movimento 5 Stelle Alfonsine

AI MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

AI SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE della Regione Emilia Romagna

epc **Al Presidente della Regione Emilia Romagna**
Al Sindaco del Comune di Alfonsine
Al Sindaco del Comune di Lugo
Al Presidente della Provincia di Ravenna
ai cittadini della Provincia di Ravenna

**Oggetto: Osservazioni in merito a Concessione Alfonsine Stoccaggio -
Realizzazione nuovo impianto di stoccaggio gas di Alfonsine (RA)**

In relazione al progetto sopra descritto, si osserva quanto segue:

Il progetto di realizzazione di una Centrale di Stoccaggio Gas non appare in alcun modo strategico per il soddisfacimento di gas regionale e nazionale anche e soprattutto se rapportato al piano energetico di cui la Regione Emilia Romagna si è dotata nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Unione Europea che punta sulla diversificazione delle fonti energetiche alternative al fossile e rinnovabili quali l'Geotermia, l'Eolico, il Fotovoltaico, l'Idroelettrico. Questa indagine di ricerca idrocarburi nel sottosuolo non rientra in alcun modo in questi piani. Fonte P.E.R approvato dalla regione Emilia Romagna rispondente agli obiettivi della direttive UE 20-20-20 e P.E.R 2030 Il "Piano energetico regionale 2030" e di "Piano Triennale di Attuazione 2017-2019" e i relativi Rapporti ambientali e studi di incidenza, sono stati approvati con deliberazione n. 1284/2016.

Nel RER si cita "[le opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili, che negli ultimi anni sono venute alla ribalta anche grazie agli importanti incentivi destinati soprattutto ai sistemi di produzione elettrica, sono state colte a pieno e hanno portato in Emilia-Romagna ad una capacità installata di queste fonti tra le più elevate in Italia, in particolare per quanto riguarda fotovoltaico e bioenergie.]", e ancora "[Per quanto riguarda il risparmio energetico e la penetrazione di fonti rinnovabili a copertura dei consumi finali di energia, sarà possibile raggiungere i target europei già nello scenario tendenziale. Nel caso dell'obiettivo relativo alle fonti rinnovabili, si ricorda che il target europeo del 20% è stato ridotto per l'Emilia-Romagna all'8,9% dal D.M. 15 marzo 2012 (escludendo il contributo del settore dei trasporti): nello scenario tendenziale, il contributo delle sole fonti rinnovabili termiche ed elettriche sui consumi finali lordi nel 2020 è del 12%, che sale al 15% se si considera anche il contributo delle fonti rinnovabili..]", "[In materia di risparmio energetico, gli obiettivi UE di riduzione dei consumi del 20% nel 2020 e di almeno il 27% nel 2030 sembrano alla portata nello scenario tendenziale per l'Emilia-Romagna al 2030.

Anche per questo motivo, partendo nel 2014 da livelli già importanti di riduzione dei consumi rispetto allo scenario di riferimento (-23%), per l'Emilia-Romagna si prevede il raggiungimento degli obiettivi sia al 2020 sia al 2030.]. "[Le FER-E, nello scenario obiettivo, supereranno il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie. Nel caso del fotovoltaico, in particolare, la potenza installata, in linea con le previsioni nazionali di Terna relative allo scenario cosiddetto "Sviluppo", crescerebbe di circa 2,5 GW, arrivando ad un totale di oltre 4,3 GW installati sul territorio regionale nel 2030. Le bioenergie continuerebbero a crescere soprattutto nel segmento del biogas, raggiungendo nel complesso quasi 790 MW, di cui circa 320 MW da biogas. L'eolico salirebbe a 45 MW nel 2020 arrivando a 77 MW nel 2030. Nello scenario obiettivo, a seguito della crescita dell'installato a fonti rinnovabili, si prevede un livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità).]"

In assemblea plenaria al Parlamento Europeo di mercoledì 17 gennaio 2018, sul Regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia si sono votati 3 provvedimenti: via i sussidi ai combustibili fossili in tutta l'UE entro il 2020; investimenti per l'efficienza energetica elevati al rango di investimenti per le infrastrutture; decarbonizzazione dell'UE entro il 2050, che significa completare entro quella data la transizione verso le energie rinnovabili.

Gli Stati UE, dice il Regolamento approvato dall'assemblea plenaria di Strasburgo, dovranno **redigere già nel 2019 i piani nazionali** di lungo periodo relativi alle politiche di clima e energia, descrivendo le misure che intendono adottare per garantire il rispetto più pieno degli accordi di Parigi sul clima e per arrivare **entro il 2050 ad emissioni zero** e ad una società basata il più possibile sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica. Sempre per garantire il rispetto degli accordi di Parigi, già entro il primo luglio di quest'anno - dice il Regolamento - la Commissione Europea calcolerà la quota del "carbon budget" planetario che rimane a disposizione degli Stati membri.

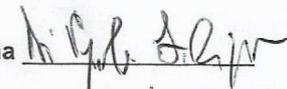
Inoltre Gli Stati UE dovranno redigere piani nazionali sulle loro politiche relative a clima ed energia e rapporti biennali sulla relativa attuazione. Questi documenti, destinati alla Commissione Europea, dovranno essere integralmente resi pubblici ed andranno compilati utilizzando uno schema prestabilito che prevede fra l'altro un punto importantissimo: bisognerà esplicitare le politiche, le tabelle di marcia e le misure nazionali (quelle programmate e quelle già attuate) per **eliminare progressivamente le sovvenzioni dirette e indirette** ai combustibili fossili entro il 2020. Dal canto suo, la Commissione Europea, nel suo report sullo stato dell'Unione dell'energia, dovrà pubblicare i risultati sul progresso globale dell'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili entro il 2020. Non esistono cifre precise sull'ammontare, nell'UE, dei sussidi alle fonti fossili di energia. I numeri variano in base al metodo con cui sono elaborate le stime, ma una cosa è certa: si tratta di somme enormi. **Uno studio del Parlamento Europeo li colloca fra i 39 ed i 200 miliardi di Euro all'anno**, mentre secondo il Fondo monetario internazionale sono addirittura pari, sempre nell'UE, a **300 miliardi di Euro all'anno**. Questa cifra tiene conto delle esternalità negative (i costi pagati dalla collettività in seguito a cambiamenti climatici e a danni alla salute ed all'ambiente) ed è stata calcolata dalla Commissione Europea sulla base dei famosi dati mondiali elaborati nel 2015 dal Fondo Monetario Internazionale.

Il Regolamento ripete in più punti un concetto che ci sta particolarmente a cuore e che nasce dal nostro lavoro nella commissione parlamentare ITRE: **l'efficienza energetica dovrà essere considerata una priorità infrastrutturale**. Significa gli investimenti per l'efficienza energetica hanno la stessa dignità degli investimenti per gasdotti, elettrodotti e simili. Ora il Regolamento per la governance dell'Unione dell'energia entra nella fase del trilogico fra Parlamento europeo e Consiglio UE, l'altro colegislatore europeo. In questo passaggio assumerà la veste definitiva.

Si evince quindi puntare su questa fonte per il nostro paese non è la scelta più coerente, rispetto soprattutto al principio di precauzione sui rischi derivanti dalla costruzione e messa in opera della centrale in un ambiente di protezione speciale e di importanza comunitaria.

Qualsiasi interazione antropica con una zona ad elevato rischio sismico e di criticità ambientale non può essere definita di lieve o modesta entità e sono contro le misure prescrittive inserite nel documento in oggetto, per questi motivi ivi espressi, ispirandosi al principio di precauzione, l'istanza della società proponente Stogit va rigettata.

Nome FILIPPO Cognome DI PASQUALE

Firma 
Alfonsine li 22/02/2018